

FRANCESCO

BETTI

IN ITINERE

## *In Itinere*

*Le celebrazioni del 120° anniversario di fondazione del Credito Bergamasco hanno previsto un fitto calendario di eventi ed un ampio programma di iniziative in vari ambiti (architettonico, artistico, sociale, solidaristico, culturale...) e in molteplici località. Con queste iniziative, la Banca e la sua Fondazione hanno proseguito nel ruolo attivo di divulgazione e valorizzazione della cultura e dell'arte. In particolare, le esposizioni artistiche hanno offerto al pubblico significative opportunità per conoscere ed apprezzare le opere di Maestri locali, di valore internazionale, che hanno posto il proprio talento al servizio del desiderio di bellezza estetica e spirituale. Con questo intento, abbiamo fra l'altro organizzato importanti esposizioni di successo quali quelle dedicate – per l'arte moderna e contemporanea – a Ugo Riva, Ennio Morlotti, Romano Trojani, Angelo Celsi, Mario Paschetta e, per l'arte "classica", a Giacomo Ceruti (detto "Il Pitocchetto"), a Alessandro Bonvicino (detto "Il Moretto") e a Lorenzo Lotto.*

*L'ormai riconosciuta attività di valorizzazione dell'arte è intrecciata con un profondo legame con i territori; questo ci consente di scavare in profondità nel tessuto locale cogliendo anche le realtà meno percepite, pur se di grande valore intrinseco. Per tale motivo reputiamo importante sostenere altresì l'opera di talenti locali poco conosciuti, ma di grande qualità – quale Francesco Betti – al fine di fornire loro una prima opportunità di divulgazione della loro produzione, frutto di una ricerca appassionata e recondita.*

*Francesco Betti è, a mio avviso, sulla strada giusta; modestia (etimologicamente intesa) quale "habitus", notevoli capacità tecniche, rilevanti qualità intellettuali che lo conducono – in alcune sue opere – a citazioni dotte interpretate ed attuate poi con modalità assolutamente personali, autenticamente innovative.*

*"In itinere" è il titolo che ho suggerito all'artista. "Sulla strada": della vita, dell'arte, della ricerca personale e – quale augurio – del successo fondato sul valore e non sull'effimero.*

Angelo Piazzoli  
Segretario Generale  
Fondazione Creberg



FONDAZIONE  
CREDITO BERGAMASCO

FRANCESCO

BETTI

IN ITINERE

## Una sublime inquietudine, una perenne metamorfosi. Alla ricerca del bello.

“Non mi riesce volentieri né di propormi, né di promuovere e veicolare quello che faccio”. Così Francesco Betti scrive nella sua tesi di laurea, in cui la descrizione e spiegazione della propria ricerca artistica è affidata alle parole di amici, di galleristi e ai protagonisti di alcuni suoi dipinti. E di questa ritrosia dell'artista a parlare di sé e della propria opera l'interlocutore ha immediata percezione. Così come della timidezza e dell'indolenza che sembrano essersi appropriate della sua personalità. Dopo aver frequentato il *Liceo Artistico* di Bergamo – dove ha modo di conoscere e appassionarsi all'opera di Gianfranco Bonetti, suo insegnante di Figura disegnata – s'iscrive all'*Accademia Carrara*, divenendo allievo di Adrian Paci.

Terminati gli studi, Betti continua a dipingere per passione, nel tempo libero. All'interno di *tableaux* di medio e piccolo formato – si va dai quadrati di maggiori dimensioni di un metro per un metro a quelli più piccoli di 20 centimetri per 20 – dispiega e racchiude il suo mondo figurativo e poetico, che dona inizialmente solo agli amici più cari. La sublimazione di un'emozione, di uno stato d'animo personale e subitaneo mediante il colore il gesto e la forma, il piacere e l'emozione generati dal vedere animarsi sulla tela paesaggi onirici, bastano da sé a giustificare l'atto pittorico. Non certo la fame di riconoscimenti e denaro. Sono state dunque le circostanze, gli estimatori e gli amici che hanno creduto nel suo lavoro

a sollecitare e rendere possibile la realizzazione di questa prima personale dell'artista presso il *Circolo Artistico Bergamasco*, con trenta opere che ne documentano il percorso creativo degli anni 2010-2011.

Un filo rosso sembra collegare idealmente, sul piano dei soggetti, i dipinti selezionati ed esposti in mostra: la predominanza della figura umana, quale presenza solitaria o ritratta in coppia, ma non per questo meno sola. Il comune denominatore di tele quali *Fiamme*, *Custodi*, *In strada*, *Angolo* e *Golden flowers* è un gradiente di sofferenza emotiva, inquietudine, malinconia che solo raramente si scioglie in una ritrovata capacità affettiva ed empatica, come in *Abbraccio* e in *Sottobraccio*. Talvolta, è il 'dialogo' tra uomo e animale – in una sorta di moderna rivisitazione del celebre episodio del discorso agli uccelli della biografia francescana – ad alleviare il senso di solitudine. È il caso dell'opera *Giallo* dove, di fronte ad uno sgabello sul quale siede un uomo intento a fumare, sostano immobili quattro uccelli, mentre in lontananza, stagliata sulla campitura di colore giallo del fondo, la sagoma nera di una donna si allontana, incurante di quanto sta avvenendo. Oppure è l'unione armonica del mondo animale a rifondere speranza nelle relazioni, come in *Cervo* – potente incursione dell'artista in una dimensione lirica – dove l'animale di colore bianco, ottenuto a risparmio sul fondo rosa, ci osserva immobile, forse per non disturbare il riposo dell'uccellino posato sulle sue corna. Scorre davanti al nostro sguardo – si vedano i dipinti *Via*, *Sgabello*, *Incontro*, *Stanza rossa* – una galleria di personaggi silenziosi, incapaci di comunicare. Si collocano entro lo spazio pittorico – cassa di risonanza del vissuto emozionale dell'artista – distanti tra loro, soggiacenti ad una

logica compositiva che amplifica la loro solitudine esistenziale. Accrescono questa sensazione di vuoto e disagio le lunghe ombre scure proiettate dai corpi a terra, gli scarni e isolati elementi architettonici e paesaggistici che costituiscono le coordinate spaziali entro cui far muovere i protagonisti, la tavolozza dei colori – dominata dai rossi, dai grigi e dai neri – evidente traslato cromatico delle emozioni dei soggetti ritratti. Ingredienti di cui l'artista si serve per accrescere la temperatura emotiva. Non da meno, è evidente un'uniformità nel profilo stilistico e nella tecnica esecutiva delle opere prescelte. Appare piuttosto manifesto, sedimentato nella memoria visiva dell'artista, il ricordo dell'opera grafica di alcuni illustratori – in particolare degli italiani Lorenzo Mattotti e Gipi (Gianni Pacinotti), e del belga Jean-Michel Folon – abilmente trasfigurato in suggestioni cromatiche e formali. Suggestioni che, solo di tanto in tanto, svaniscono per lasciare spazio a svelati omaggi, come quello a Francis Bacon in *The Bacon experience*.

Sollecitato da stimoli emozionali e visivi, senza approntare studi e disegni preparatori, Betti stende sulla tela un sommario strato di tempera di colore bianco, dato a rullo senza colmare la superficie sino ai bordi, ottenendo un colore di fondo non uniforme per concentrazione cromatica, segnato da colature, sul quale delinea i suoi soggetti ad acrilico. Uomini, donne e animali. Figure costruite per sintesi formale, dalla stesura sfatta, slabbrata, veloce; dipinti in cui il colore, liquido e gocciolante, scivola sulla superficie pittorica macchiandola. Si veda, ad esempio, come in *Ombrello* la campitura grigia nella parte alta della tela prefiguri – alludendo ad una nuvola – l'imminenza della pioggia, o in *Folon* il fondo di colore azzurro sembri dissolversi, colare via dalla tela, proiettando

l'osservatore in una dimensione onirica. Solo in un secondo momento della fase realizzativa – memore dell'opera pittorica dell'amato Basquiat, di cui è nota la preferenza accordata ai disegni dei bambini rispetto alle opere di 'veri' artisti – interviene con i pastelli ad olio, di cui si serve per tracciare sulla tela segni grafici incerti e colorati, che non fanno perdere immediatezza ideativa all'opera. Un atteggiamento stilistico volutamente infantile percepibile, per esempio, nel contorno tremolante e negli scarabocchi contenuti nel quadrato rosso stagiato su fondo nero del dipinto *Uomo fumo*. Un'attenta osservazione del tessuto cromatico consente, inoltre, di cogliere parziali e casuali cancellazioni dello stesso mediante l'impiego di una stoffa, nonché graffiature e incisioni – di carattere puramente gestuale, come sugli inserti cromatici di colore nero e bianco in *Barattolofono* – con spatole e manici del pennello. Questo processo elaborativo consente a Betti di sottrarre l'immagine alla mancanza di effetti pittorici e ai colori piatti stesi in grandi campiture, caratteri linguistici essenziali della produzione fumettistica e grafica a lui cara. E solo al termine dello stesso l'opera, sottoposta a incessanti e parziali trasformazioni, perviene al suo aspetto definitivo. Ripetute riprese che costituiscono il costante sforzo di perfezionamento delle qualità espressive della stessa, alla luce di una visione estetica incentrata sulla ricerca della bellezza e dell'appagamento dei sensi.

Patrizia Mogni



Golden flowers, tecnica mista cm 100x100



Sfalto, tecnica mista cm 100x100



Mangianuvole, tecnica mista cm 100x100



The Bacon experience, tecnica mista cm 100x100



Uomo alla porta, tecnica mista cm 100x100



Abbraccio, tecnica mista cm 100x100



Uccellini, tecnica mista cm 100x100



Incontro, tecnica mista cm 80x80



Uomo fumo, tecnica mista cm 100x100



Ombrello, tecnica mista cm 100x100



In strada, tecnica mista cm 100x100



Cervo, tecnica mista cm 100x100



Stanza rossa, tecnica mista cm 100x100



Cingomma, tecnica mista cm 100x100



Angolo, tecnica mista cm 100x100



Via, tecnica mista cm 100x100



La stanza della musica, tecnica mista cm 100x100



Mondo, tecnica mista cm 100x100



Gabbia, tecnica mista cm 100x100



Custodi, tecnica mista cm 100x100



Sottobraccio, tecnica mista cm 100x100



Tamburello, tecnica mista cm 100x100



Giallo, tecnica mista cm 100x100



Barattolofono, tecnica mista cm 100x100



Fiamme, tecnica mista cm 100x100



FOLON, tecnica mista cm 100x100



Elefante, tecnica mista cm 100x100



Sedia, tecnica mista cm 40x40



Uomo con gatto, tecnica mista cm 40x40



Macchie verdi, tecnica mista cm 30x30



Sgabello, tecnica mista cm 20x20

Progetto grafico, Drive Promotion Design

Fotografie, Emanuele Riva e Mauro Scaini

Finito di stampare nel mese di settembre 2011  
da STAMPAQUA - Bergamo



Copyright 2011 Francesco Betti  
I diritti di traduzione, riproduzione  
e adattamento totale o parziale,  
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.

